

Firenze, 3 luglio 2020

#### NOTIZIARIO N. 4

## **ENTRATE: PERCHÉ LA FLP NON HA FIRMATO IL NUOVO ACCORDO REGIONALE SULLO SMART WORKING**

***Aumentare i servizi al pubblico va bene, ma raddoppiare la presenza dei lavoratori negli uffici quando ci sono morti e contagiati in regione lo riteniamo irresponsabile.***

All'incirca due settimane fa siamo stati convocati al tavolo regionale permanente per la salute e la sicurezza dei lavoratori dal COVID-19, dove ci sono state proposte dall'amministrazione nuove linee guida che tenessero conto dell'aumento della domanda di servizi successiva alla fine del lockdown per la cittadinanza che, come era prevedibile, ha portato più persone a rivolgersi ai nostri uffici.

Dalla proposta dell'Agenzia si è sviluppata una trattativa rispetto alla quale la FLP non si è certo tirata indietro. Il nostro ragionamento è stato chiaro: non possiamo certamente lasciare persone che hanno bisogno di espletare pratiche urgenti o indifferibili alla mercé di professionisti, CAF e simili e quindi se c'è una maggiore domanda di servizi vi dobbiamo fare fronte. Il tutto però, senza dimenticare che siamo ancora alle prese con una pandemia che proprio in queste settimane anziché declinare, come ci saremmo aspettati, sta avendo una nuova recrudescenza, anche se lieve.

Abbiamo fatto alcune proposte di modifica al documento presentato, molte delle quali sono state accolte e lo hanno migliorato sensibilmente, così come è sicuramente accaduto per le proposte fatte dagli altri sindacati al tavolo.

**Per parte nostra, abbiamo voluto precisare che non possono venire meno le tutele per le persone fragili, i conviventi con le persone fragili e i genitori di figli minori di 14 anni; abbiamo chiesto di precisare che lo stato di emergenza non è venuto meno e così anche l'elenco delle attività indifferibili da rendere in presenza, che non mutano; inoltre, abbiamo chiarito che a seconda delle singole condizioni si può procedere ad aperture settimanali più frequenti oppure pensare a misure alternative come ricevere in alcuni giorni solo per appuntamento; infine, ma non in ordine di importanza, abbiamo chiesto con forza che fosse scritto nel nuovo accordo che in caso di aumento del personale in presenza per dare più servizi, il carico (e il rischio) non deve ricadere solo sui colleghi degli uffici territoriali, ma a rotazione su tutto il personale.**

Cosa invece, alla fine, ci ha impedito di firmare il nuovo accordo? Sostanzialmente due cose:

1. È stato inserito all'interno del documento un paragrafo intero sull'attività di controllo, che attualmente non è tra le attività indifferibili. La FLP ha chiesto di togliere questo riferimento che non c'entra nulla e che non compare in nessun accordo regionale;
2. **La versione finale dell'accordo prevede una presenza in ufficio intorno al 20 per cento. Avevamo con fatica "ingoiato" che vi fosse scritto che il 20 per cento fosse la presenza massima e questo sembrava fosse sufficiente, ma all'ultimo momento l'Agenzia ha preteso che il 20 per cento fosse la nuova percentuale di persone in servizio da assicurare.**

Ora, noi comprendiamo che vi sono pressioni, dal centro e mediatiche, affinché si rientri in ufficio, ma questo non può avvenire a prescindere, anche se non è necessario. Comprendiamo anche che gli stessi lavoratori non ne possono più, in molti casi, di restare a casa a lavorare. Però, se si tiene conto che oggi la percentuale media di lavoratori in servizio in Toscana è del 10 per cento, accettare il 20 per cento avrebbe voluto significare raddoppiare la presenza di personale in servizio. Tenuto conto che in Toscana nei giorni scorsi ci sono stati 3-4 morti di media al giorno e numerosi nuovi positivi, secondo noi è fondamentale mettere la salute al di sopra di tutto.

**In sintesi, siamo d'accordo a fornire i servizi di cui la cittadinanza ha bisogno e quindi ad aumentarli laddove ve ne sia bisogno, ma senza derogare al principio di precauzione che in questo momento in regioni come la Toscana deve essere massimo.**

Per questo avremmo accettato una percentuale di lavoratori in servizio commisurata ai servizi da rendere ma non una che raddoppia senza motivo la presenza in servizio.

Fare diversamente a noi pare da irresponsabili.

Ai lavoratori che, sempre più numerosi, si lamentano perché lavorare da casa è pesante e quindi vorrebbero rientrare in servizio in presenza, rispondiamo che comprendiamo il loro disagio ma l'alternativa a questo non è certamente il carnevale di Rio ma rischia di essere il camposanto, come dimostrano i nuovi focolai in Veneto e in altre regioni, inclusa la Toscana che ne conta ben tre in questi giorni.

Per questo, noi insistiamo per proteggere la salute pubblica al di sopra di qualunque altro valore e questo, purtroppo, ci impedisce di firmare accordi che la mettono in pericolo.

L'UFFICIO STAMPA